Nel quadro della VI Conferenza delle donne comuniste un dialogo aperto anche alle altre forze politiche e sociali

Le spinte al nuovo delle masse femminili analizzate in sei «conferenze congressi»

Vivaci e serrati contributi forniti dalle commissioni sui problemi del lavoro, della scuola, della maternità, del diritto di famiglia - Donne e partito - La «nuova ondata» femminile nel Mezzogiorno

MILANO, 22 febbraio

Stiratrice, cuoca, maestra, infermiera, assistente degli anziani, queste e altre infinite mansioni si concentrano da sempre in una sola persona, la donna. E' il suo «lavoro», il primo quando è casalinga, il secondo quando essa s'inserisce in quel 19 per cento di lavoratrici — un indice tra i più bassi d'Europa — con cui le statistiche denunciano gelidamente in un certo senso l'antifemminismo dell'Italia capitalistica, o quando è una falsa donna di casa dall'attività clandestina quanto sfruttata. E poi, per molte — ha avvertito una compagna —, c'è il «terzo lavoro», la politica.

Cambia allora, di colpo, la qualità delle mansioni: contemporaneamente giurista, economista, esperta in medicina sociale o in statistica e in mille altri rami del sapere, la donna si affaccia su orizzonti più ampi e impara il mestiere della lotta. Sparse per tutta Milano, nella Villa comunale o alla Casa della cultura, le delegate (e le invitate) alla VI Conferenza delle donne del PCI mettono a frutto tutte queste specializzazioni, unificate dalla politica e da una scelta ideale, nel lavoro delle commissioni.

In realtà, sono sei conferenze-congressi che si svolgono nell'ambito dell'iniziativa che per tre giorni ha registrato un dibattito serrato, vivace, ricco di fermenti e anche di interrogativi. Ad esso fa da retroterra un confronto esteso a tutto il Paese e uno sforzo di comporre in sintesi esperienze di lotta tanto diverse e di tradurre in obiettivi precisi le spinte al nuovo delle masse femminili. Questa ricerca, questo sforzo sono ancora più evidenti nel dialogo collettivo in commissione, tanto «aperto» che intervengono le compagne e insieme rappresentanti di altri partiti democratici, delle ACLI, delle associazioni femminili e dei gruppi femministi e i vari esperti, i giuristi e i magistrati per esempio, comunisti ma anche indipendenti, i sindacalisti.

Una babele di temi, gli stessi affrontati al Teatro Lirico, che in questa sede vengono approfonditi con ancora maggiore franchezza e immediatezza. Il lavoro: la drammaticità del momento, emersa con parole così umane negli interventi delle giovani operaie della Harry's Moda di Lecce o della Singer del Piemonte, o dalle dirigenti delle lotte delle donne contadine, viene confermata da altre molteplici esperienze. Non è solo la denuncia di una realtà — che pure significa conoscenza dei fatti e partecipazione *da dentro* alla vita delle lavoratrici — ma ancora elaborazione di idee, con un'ansia vera di non cadere nei trabocchetti degli schemi e di non respingere gli apporti nuovi.

La commissione (in sala centinaia e centinaia di persone; presiedono i lavori la compagna Licia Perelli e il compagno Emanuele Macaluso) estrae i punti di fondo del problema: l'obiettivo prioritario è quello di partire dalla difesa dei posti di lavoro attuali e dal contenimento del lavoro precario e «nero» per far avanzare in prospettiva le condizioni di sviluppo e di qualificazione della occupazione femminile. Senza la difesa del lavoro delle donne — viene ribadito con una convinzione che trae la sua forza da una profonda analisi — il movimento operaio non sarebbe in grado di far maturare le prospettive di uno sviluppo davvero nuovo, fondato sull'allargamento e sulla qualificazione della base produttiva del Paese.

Si parla qui di lavoro, ma non c'è distanza se non di strade e piazze milanesi, dal tema trattato in un'altra commissione, quella della scuola. Una compagna fa un esempio illuminante: la formazione professionale per le donne in agricoltura è fatta di corsi di pollicoltura (non erano una volta le donne della famiglia contadina le allevatrici di polli dai quali esse traevano gli spiccioli, il solo denaro liquido corrente in casa, per il corredo delle figlie o per il vestiario della famiglia?), mentre agli uomini si insegnano tecnologie avanzate, la rotazione delle colture, ecc.

I cardini della discriminazione vengono indicati nel condizionamento culturale (programmi scolastici e ruolo predeterminato) quanto nell'incanalamento obbligato verso determinati sbocchi professionali. Il compagno Giuseppe Chiarante, che insieme a Raffaella Fioretti segue i lavori, rileva il valore della battaglia che faccia leva sulla scuola secondaria come scuola capace di dare una formazione comune. E chiama le studentesse, le insegnanti, le madri elette nei Consigli a un'altra grande battaglia ideale, culturale, morale che punti sulla riforma della scuola come momento centrale della lotta per la liberazione della donna.

La divisione dei ruoli viene messa intanto sotto accusa in una terza sede, quella dove si discute di maternità e società — con il compagno Renzo Trivelli e le compagne Gabriella Cerchiai e Adriana Lodi — e dove si concretizza in richieste e indicazioni di lotta la scelta ideale della maternità come fatto non privato, ma sociale. Si parla di servizi, di nidi, di consultori, di sessualità, di tutta la tematica legata alla maternità e alla scelta della maternità; si parla delle scelte degli Enti locali; si parla anche della salute delle donne nei luoghi di lavoro e di un altro lacerante dramma collegato a certi tipi di attività lavorativa: quello degli aborti bianchi; e della protezione del parto (in Lombardia, una delle regioni più avanzate, 82 casi di mortalità da parto su 100 potevano essere evitati con interventi adeguati; la maggioranza di queste donne erano lavoratrici o appartenenti alle classi lavoratrici).

«Il nostro diritto di famiglia, così nuovo e così radicato nella nostra Costituzione... è una delle conquiste in cui si vede la partecipazione di tutto un popolo nelle sue più varie e civili componenti», ha detto la compagna Myrthia Schiavo, del Belgio, che ha portato alla tribuna la voce, la carica di protesta, di lotta e di speranza delle emigrate italiane in tanti Paesi dell'Europa capitalistica. Del diritto di famiglia, conquista unitaria contro la quale riprende, nella fase di applicazione, la offensiva delle forze reazionarie e moderate, si discute nella commissione presieduta dalla compagna Giglia Tedesco e dal compagno Ugo Spagnoli.

Intervengono magistrati, giuristi e tante compagne per individuare le vie di una gestione collettiva e avanzata della legge e per collegare i principi di autogestione e di uguaglianza della famiglia «fermati» nella riforma a tutte le altre riforme da fare, per la donna e la famiglia. Ne esce l'intreccio tra il momento legislativo e le lacerazioni sociali da superare, ne esce anche l'esigenza di una giustizia — e di un giudice — collegata alle strutture civili di base e alla popolazione.

Stesso impegno, stessa larga partecipazoine alla commissione su «donne e partito», con il compagno Ugo Pechioli e la compagna Bianca Bracci Torsi. Se è un grande fatto l'aumento delle iscritte (51.000 in più rispetto alla V Conferenza), occorre andare ancora avanti, promuovendo e qualificando i quadri femminili e adeguando a tutti i livelli di direzione la rappresentatività delle donne. Tutto il partito — al di fuori di ogni «delega» — deve diventare consapevole del valore della «questione femminile» e dei temi di rinnovamento generale di cui essa oggi si carica. Il «primato della politica», che una compagna delle Marche ha sottolineato, emerge in questa commissione come in quella — presieduta dalla compagna Adriana Seroni e dal compagno Elio Quercioli — che affronta il tema dell'unità e della partecipazione delle donne.

Un altro incalzante congresso, davvero, in questa sede, con tanti interventi tesi alla ricerca dei motivi della «nuova ondata» femminile così impetuosa e originale ovunque, ma così clamorosa ed esplosiva nel Mezzogiorno. Vengono alla ribalta le casalinghe «ovvero disoccupate», le contadine come le intellettuali, tutti gli strati sociali che sempre più si incontrano nelle lotte. Perfino il linguaggio (oltre alle presenze) dimostra quanto il confronto sia serio e reale, con le femministe per esempio, quando si parla di «vissuto» personale o di «soggettività» accogliendo le sollecitazioni positive e guardando alle «mille vie che portano all'emancipazione». E il confronto con i partiti democratici, alla ricerca di una unità politica delle donne che serve allo sviluppo della democrazia. E con le associazioni femminili, l'UDI in primo luogo, con il suo patrimonio di elaborazione e di lotte, e nel rispetto dell'autonomia. E con i sindacati e con tutti gli organismi associativi, fino a quelli di base.

Con questo impegno serio di lavoro, che per la dilatazione dei temi legati all'emancipazione implica nuovo rigore e nuove fatiche, le compagne ritornano a casa, che è come dire tra le masse femminili, alle lotte. Sanno di dover colmare il divario — sottolineato dalla compagna Bruggiato, di Potenza — tra le donne che rivendicano l'acqua in casa e le ragazze che si impegnano sui temi della sessualità. Tante idee, tante forme di lotta, vecchie e nuove, non solo per le comuniste, un altro momento di unificazione per il Paese.

Luisa Melograni

Appassionata partecipazione al dibattito

MILANO, 22 febbraio

Nella mattinata si sono succeduti alla tribuna della VI conferenza delle donne comuniste, prima del discorso conclusivo del compagno Chiaromonte, gli ultimi interventi delle compagne delegate, che hanno contribuito ad approfondire l'analisi della condizione femminile nelle diverse realtà del Paese.

La compagna PERLA LUSA, ha parlato del positivo «irradiarsi» degli ideali antifascisti sul movimento di emancipazione delle donne nel Friuli-Venezia Giulia, una terra che vanta grandi tradizioni nella lotta di resistenza alla oppressione fascista.

Sul mutamento delle condizioni reali di vita delle famiglie del Sud e sull'urgenza di affrontare la «piaga» del lavoro nero che grava pesantemente su tanta parte delle donne meridionali ha in particolare insistito nel suo intervento la compagna DI MAURO dell'Abruzzo. Il rinsaldamento dei legami tra il movimento di lotta dei lavoratori e quello di emancipazione delle donne è l'obiettivo che ci si deve prefiggere se si vuole affrontare il problema fondamentale della questione femminile anche nel Sud, quello del lavoro, puntando innanzitutto sul superamento della clandestinità del lavoro nero.

Il ruolo delle donne intellettuali e professioniste nella opera di sviluppo del tessuto democratico del Paese è stato affrontato dalla compagna ANNINA LUBBOCK del CENSIS. Anche tra gli intellettuali provenienti dai gruppi extraparlamentari è in atto un profondo ripensamento che per esempio a Roma — ha detto Annina Lubbock — è più consistente tra le donne che tra gli uomini. Proprio la capacità che ha avuto il partito di collegare la soluzione della questione femminile alla lotta per una generale trasformazione del Paese è all'origine dell'interesse e spesso dell'adesione che forze sempre più cospicue di donne intellettuali mostrano nei confronti delle posizioni comuniste.

La compagna ANITA PASQUALI, della segreteria nazionale dell'UDI, ha rilevato le analogie e le diversità che si manifestano tra il moto di emancipazione delle donne, tanto prepotentemente impostosi negli ultimi anni alla attenzione del Paese e quello che vide nel '68 scendere sul terreno della lotta politica grandi masse di studenti. Il carattere «complessivo» della ribellione della donna, che scopre come la propria discriminazione non sia solo a livello economico e sociale ma investa la sfera del privato, i suoi sentimenti più intimi, si accompagna a uno sforzo, difficile ma sincero, di raggiungere una più completa autocoscienza. Il movimento femminile si fa così portatore di una grande carica liberatrice e si schiera obiettivamente nell'area del cambiamento.

Sta al movimento operaio e democratico operare in modo che tale carica non si inaridisca contrastando le spinte che si manifestano a caratterizzare in senso «negativo» l'iniziativa delle donne (limite che fu già del movimento studentesco). La compagna Pasquali ha in questo senso richiamato l'importanza della funzione che ha svolto e che deve continuare a svolgere l'UDI.

Alla necessità di superare i limiti della protesta per raccordare saldamente il movimento femminile all'azione unitaria in cui sono impegnate nelle Marche le forze politiche democratiche si è richiamata la compagna MILLY MARZOLI di Ancona.

Un invito a considerare attentamente la condizione delle giovani generazioni femminili come aspetto specifico della più generale questione giovanile è stato rivolto alla conferenza dalla compagna FILIPPINI, responsabile nazionale delle ragazze della FGCI. Grande importanza assume in questo momento la mobilitazione in atto per ottenere un piano di preavviamento al lavoro dei giovani, che deve essere l'occasione per far comprendere anche alle ragazze il grande valore ideale del lavoro. La compagna Filippini ha poi considerato i nuovi fenomeni di integralismo, che si manifestano in conseguenza della crisi profonda dei valori dominanti, invitando a riflettere sulle motivazioni che stanno al fondo di una travagliata ricerca di nuove vie. Non sempre si riesce a considerare il cambiamento come un processo storico e ci si rifugia nella sterilità degli imperativi morali: qui vi è una occasione per una battaglia ideale e culturale che deve essere condotta con rigore ma con spirito unitario.

LALLA FESTA, di Milano, ha infine ricordato le iniziative unitarie che si sono sviluppate a Milano e in Lombardia negli ultimi anni intorno alla questione femminile, sottolineando la necessità di intensificare i rapporti con le compagne socialiste e con il movimento delle donne democristiane, condizione necessaria per far decollare un movimento femminile di massa.

L'assemblea in piedi ha salutato con commozione ma anche dando un riconoscimento alle idee portate alla tribuna, l'intervento della compagna MYRTHIA SCHIAVO, del Belgio, che ha parlato a nome di tutte le donne emigrate rappresentate dalle Federazioni della RFT, del Lussemburgo, della Svizzera e del Belgio.

In mattinata ha portato il saluto alla conferenza LUISA BELLINASO, vice delegata del movimento dc del Veneto e responsabile regionale delle ragazze democristiane, la quale ha affermato che la questione femminile non può essere risolta esclusivamente con visioni di parte ma con una concezione pluralistica della società alla quale concorrono tutte le forze democratiche del Paese.

La vittoria di Peppino di Capri a Sanremo '76

Un Festival tutto da dimenticare

SERVIZIO

SANREMO, 22 febbraio

Ogni anno, a Festival di Sanremo concluso, i bilanci sono una tradizione; ma, di anno in anno, risultano sempre più difficili, noiosi e, tutto sommato, inutili a farsi. Ed anche stavolta, a ventiquattr'ore dal calo del sipario sul «Salone delle Feste», che altro dire dopo quanto si è già detto e soprattutto dopo quanto si è ascoltato?

Superfluo, innanzitutto, è disquisire sulle ragioni, i meriti e le qualità di chi ha vinto e di chi ha perduto. Peppino di Capri, a tre anni di distanza, ha iscritto per la seconda volta il proprio nome nell'albo d'oro, se così, per tradizione, vogliamo chiamarlo, del Festival: che altro dire se non che, con la sua *Non lo faccio più*, ha vinto, in fondo, una gara di spogliarello canzonettistico? L'ha spuntata, tutto sommato, con una canzone che musicalmente è costruita con garbo ed orecchiabilità (non parleremo di originalità, perché questa, come sempre, era assente da tutte le canzoni) e il cui testo mira a salvare il pudore femminile.

Così «liberalità» e «tradizione» vanno a braccetto. Si potrebbe aggiungere, tutt'al più, che fra i numerosi ritornelli che hanno dato un tono erotico alla rassegna numero ventisei, quello con ambizioni più raffinate era forse *Gli occhi di tua madre*, arrivata, nettamente distaccata, terza, e presentata da Sandro Giacobbe, giovanotto romantico-crepuscolare con evidente impronta alla Claudio Baglioni.

Ma, se vogliamo proprio insistere in un bilancio, due sono i punti: il primo riguarda la struttura del Festival. Il secondo la televisione. Riguardo al primo punto, non resta che ripetere che Sanremo deve avere la volontà di fare qualcosa di d i v e r s o. Per far questo, sarà anche necessario non varare il Festival in trenta giorni.

Dal punto di vista dello spettacolo televisivo (molto importante perché è sotto tale forma che il Festival è arrivato al pubblico «vero», non quello presente in sala), se da un lato è mancata, fortunatamente, tutta quella carica retorica e falsamente solenne delle scorse edizioni, è balzato anche agli occhi che la messa in onda della manifestazione aveva tutta l'aria di avvenire a dispetto della TV. La serata, peraltro occasione di riempitivo, è stata tutta una corsa contro il tempo in cui ciò che veniva offerto ai telespettatori non aveva, di per sé, alcuna importanza.

Ora, la RAI poteva benissimo non trasmettere il Festival: ma, avendo deciso positivamente, era necessario un minimo di rispetto, se non verso ciò che veniva mandato in onda, verso il pubblico al quale lo si propinava. Sino ad oggi, infatti, non si era mai vista una simile sequela di *gaffe*, inquadrature in ritardo o completamente sbagliate, *vedette* straniere allo sbaraglio. Stando di fronte al video, si è avuta l'impressione che venisse offerto controvoglia e con aria schifata qualcosa che aveva come unico obiettivo arrivare al termine d'orario prefisso.

Daniele Ionio

radio tv programmi

tv nazionale

12,30 Sapere «Visita ai musei d'America»
12,55 Tuttilibri
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti — Corso di inglese
17,00 Telegiornale
17,15 I primi uomini sulla Luna — Programma per i più piccini
17,45 La TV dei ragazzi «Immagini dal mondo» - «I paladini di Francia»
18,45 Turno C — Attualità e problemi del lavoro a cura di Giuseppe Momoli
19,15 Cronache italiane
19,45 Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 Il prezzo del successo — Film. Regia di Joseph Anthony. Interpreti: Dean Martin, Anthony Franciosa, Shirley McLaine
22,30 Prima visione
22,45 Telegiornale

tv secondo

18,45 Telegiornale sport
19,00 Mumu — Telefilm dal racconto di Turgeniev. Regia di Josef Zachar
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 I dibattiti del TG
22,00 Stagione sinfonica TV — Musiche di Alexander Tansman. Direttore d'orchestra Zdenek Macal

radio

PRIMO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 - Ore 6: Almanacco musicale; 7,10: Il lavoro oggi; 7,45: Leggi e sentenze; 8: Lunedì sport; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: Discosudisco; 11,30: E ora l'orchestra; 12,10: Bestiario 2000; 13,20: Hit Parade; 14,05: Il cantanapoli; 15,10: Carissima Anna; 15,30: Per voi giovani; 16,30: Finalmente anche noi; 17,05: Un muro di nebbia (6); 17 e 25: Ffortissimo; 18: Allegramente in musica; 19,30: Pelle d'oca; 20: I successi di P. Prado; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: L'approdo; 21,45: Quando la gente canta; 22 e 15: D. Siemi al pianoforte; 22 e 30: Concertino; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30 - Ore 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Il discofilo; 9,35: Un muro di nebbia (6); 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme, alla radio; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13 e 35: Su di giri; 14: Notiziari regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Carara; 17,30: Speciale GR; 17,50: Romanza e serenata; 18,35: Radiodiscoteca; 19,55: Mefistofele; 22,50: L'uomo della notte.

TERZO PROGRAMMA

Ore 8,30: Concerto di apertura; 9 e 30: Il clarinetto di Mozart; 10: Per Gironda; 10,30: La scuola nazionale russa; 11,40: Le stagioni della musica; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Interpreti di ieri e di oggi; 15,35: Itinerari musicali; 16,35: Pagine pianistiche; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Classe unica; 17,40: Musica dolce musica; 18,15: Il senza titolo; 18,45: Grande corrispondenti di guerra; 19,15: Festival di Berlino 1975; 20,30: Un uomo e la sua storia; 21: Il giornale del terzo - Sette arti; 21,30: Pinocchio.

televisione svizzera

Ore 18: Programmi per i bambini; 18,55: Hablamos español; 19,30: Telegiornale; 19,45: Obiettivo sport; 20,15: Il capitano è fuori «gioco». Telefilm della serie «L'allenatore Wulff»; 20,45: Telegiornale; 21: Enciclopedia TV America; 21 e 50: Fra le righe del pentagramma; 22,35: Telegiornale.

televisione capodistria

Ore 18: Telesport; 19,55: L'angolino dei ragazzi. Cartoni animati; 20,15: Telegiornale; 20,30: L'A.R.O. Documentario del ciclo «Vita da sub»; 21: Musicalmente: «Olivera Katarina»; 21,50: Notturno. La pittura francese dal Medioevo al Rinascimento; 22,15: «Carnevale Muggesano». Documentario.

televisione montecarlo

Ore 19,45: Disegni animati; 20: Dick Powell. Un volto nuovo; 20 e 50: Notiziario; 21: Vivi ragazza vivi. Film. Regia di Lorenzo Artale con Aldo [illegible], Vittoria Zinny.

L'assemblea di Ronsecco

Positivo bilancio del Consorzio dei risicoltori

VERCELLI, 22 febbraio

L'assemblea annuale del Consorzio nazionale risicoltori, che raggruppa ormai quasi un migliaio di produttori organizzati in cooperative, ha preso atto oggi di un bilancio largamente positivo. Il riso, soprattutto per le misure protezionistiche che ci avvantaggiano nell'area della CEE, è una delle colture più redditizie, sulla quale si esercita largamente l'azione delle strutture monopolistiche di mercato e dell'intermediazione parassitaria. La presenza e la attività del Consorzio hanno contrastato validamente questa azione, garantendo ai coltivatori diretti associati prezzi più remunerativi di quelli medi.

Nell'assemblea svoltasi stamane a Ronsecco, sia la relazione del direttore del Consorzio, Mario Suman, che lo ampio dibattito, hanno avuto il merito di partire da questa constatazione per collocare i problemi della risicoltura in una visione generale dei problemi dell'agricoltura e della economia nazionali. L'alta redditività del riso, del resto, è legata a una situazione artificiosa di mercato che potrebbe modificarsi, qualora venissero a mancare le misure protezionistiche. In questo caso la risicoltura italiana rischierebbe di soccombere di fronte alla concorrenza degli altri Paesi produttori. Di qui l'esigenza di una politica che punti decisamente alla riduzione dei costi, anche per incrementare il consumo, e a creare un'agricoltura capace di adattarsi senza contraccolpi alle fluttuazioni del mercato.

Si è detto, in particolare, che occorre giungere a misure di contenimento dei prezzi dei prodotti chimici, delle macchine agricole, delle acque irrigue, delle sementi, e a una piena applicazione della legge sugli affitti agrari. Inoltre si è posto il problema del superamento della monocoltura: la zootecnia è il settore che deve svilupparsi accanto alla risicoltura, anche per corrispondere alle esigenze del fabbisogno alimentare. Vendiamo molto riso all'estero, ma siamo costretti a spendere montagne di miliardi per importare carne e latte. Occorrono perciò provvedimenti pubblici — oggi ancora troppo carenti a livello nazionale — per incentivare le trasformazioni colturali e garantire il reddito dei coltivatori diretti.

Il compagno Piero Besate, consigliere della Regione Piemonte, ha affermato che l'agricoltura costituisce una delle direttrici di fondo della politica della Giunta PCI-PSI. Il governo piemontese sta per portare in discussione in assemblea un progetto di legge che, nel contesto delle direttive comunitarie, realizza una nuova politica che privilegia gli interventi sulle strutture, promuove l'assistenza tecnica e programma lo sviluppo agricolo, attraverso i piani comprensoriali e di zona. E' già stato presentato dalla Giunta anche un provvedimento a sostegno delle produzioni zootecniche. Proprio domani verrà insediato l'Ente di sviluppo agricolo del Piemonte.

Neofascisti arrestati con armi e documenti falsi

VERONA, 22 febbraio

Alcuni noti estremisti di destra veronesi sono stati arrestati dalla polizia dopo una operazione durata più giorni. Essi sono: Giuseppe Fisanotti, rappresentante di 23 anni, residente a Verona e in una villa vicino a Sirmione al confine fra Verona e Brescia, imputato di detenzione d'armi da guerra e armi comuni, di furto e ricettazione e di una rapina compiuta contro la Banca dell'Agricoltura di Avio; la moglie Rita Stimamiglio di 22 anni, studentessa universitaria, accusata di concorso in detenzione di armi; Paolo Marchetti di 22 anni, studente universitario, residente a Verona, accusato di detenzione di una pistola 7,65; Walter Rigo, vetraio, di 19 anni, residente a Marzana, in provincia di Verona, accusato di detenzione di stupefacenti e furto; Marco Signorini di 18 anni, indiziato di ricettazione e spaccio di stupefacenti; Daniele Morelli di 25 anni, residente a Verona, per ricettazione e concorso in rapina.

Nella villa abitata dai Fisanotti e dal Marchetti, che coabitava con loro, sono stati trovati un passamontagna, un lanciarazzi, circa 10 milioni di lire in contanti e una patente con un libretto di assegni in bianco intestati a Sergio Zorzini, cui lo scorso gennaio era stata rubata la macchina con i documenti. Oltre a ciò un paio di targhe di automobili.

Le indagini immediatamente allargate ad un giro di loro amici portavano al Rigo, trovato in possesso di un flacone di mescalina. Passati dalla villa dei Fisanotti alla loro abitazione molto più modesta a Verona, la polizia vi trovava altre pistole (4 o 5) con munizioni, una specie di attrezzatura da laboratorio chimico e una valigia piena di materiale propagandistico del famigerato gruppo fascista «Ordine nuovo».

I Fisanotti e il Marchetti sono noti anche alla polizia di Verona come fanatici estremisti di destra.

dalla prima pagina

Donne

mente questo pericolo decisiva è l'unità delle masse femminili e fra queste e il movimento operaio. Per questo il compagno Chiaromonte ha rivolto una critica ad alcuni movimenti femministi, non solo per le loro forme di lotta che sovente recano un servizio alle forze moderate e conservatrici, ma soprattutto per una linea politica che introduce momenti di divisione fra le masse femminili e il movimento operaio e anche all'interno stesso delle masse femminili.

Noi — ha aggiunto Chiaromonte — non ci fermiamo però alla critica. Il movimento femminista è un fatto reale. E' necessario comprendere i ritardi che si sono avvertiti nel movimento operaio e nel partito su problemi quali quelli del costume, della sessualità, dei rapporti interpersonali, avere coscienza del pericolo che strati di masse femminili ripieghino su se stesse e venga meno l'azione per il radicale rinnovamento della società.

Comprendere questo significa agire affinché trasformazione della società e trasformazione della vita di ogni donna vadano di pari passo. E' necessario andare al confronto con le altre organizzazioni e movimenti femminili senza trucchi e infingimenti ma con i nostri ideali, con la nostra storia, con la nostra volontà di costruire una società nuova e una nuova morale; significa portare in questo confronto la nostra visione del mondo senza indulgenze demagogiche e senza corteggiamenti elettorali, nello sforzo costante di costruire l'unità delle masse femminili con l'unità di tutto il movimento dei lavoratori.

La questione centrale per la soluzione del problema femminile — ha continuato Chiaromonte — resta per noi quella del lavoro. Pericoli gravi e drammatici vi sono oggi a causa della caduta verticale dell'occupazione femminile dovuta alla crisi economica che porta una minaccia continua e concreta di espulsione alle donne dal mondo del lavoro.

E' necessario — ha detto Chiaromonte — lanciare in questo momento un grido di allarme che rivolgiamo a tutte le organizzazioni democratiche dei lavoratori, ai sindacati, alle Regioni e agli Enti locali per una più tenace azione per impedire il licenziamento di mano d'opera femminile. Guai se in qualsiasi modo si facesse strada la concezione che la diminuzione della mano d'opera femminile possa costituire un sollievo o una soluzione ai gravi problemi della crisi economica. L'allargamento della base produttiva, e quindi della possibilità di accrescere i posti di lavoro a disposizione delle donne, è problema dell'oggi, non del domani, è problema che chiama direttamente in causa il nuovo tipo di sviluppo della società che vogliamo costruire assieme a tutte le altre forze democratiche.

E' altresì necessario — ha aggiunto Chiaromonte — non solo respingere gli attacchi che vengono portati in nome di un falso meridionalismo ai Comuni di sinistra per la rete di servizi sociali che hanno saputo costruire, ma è necessario lavorare per imporre una programmazione nazionale di questi servizi per tutte le regioni italiane, e soprattutto per quelle meridionali, perché solo attraverso questi servizi può essere garantita la possibilità di accesso al lavoro delle grandi masse femminili. Naturalmente bisogna contenere i costi ed eliminare ogni possibile spreco.

L'unità delle masse femminili alla quale noi portiamo un contributo determinante deve riuscire ad articolarsi soprattutto sui problemi concreti che riguardano le condizioni di vita e le prospettive delle donne; una unità che anche in questa Conferenza — come dimostrano i contributi che ad essa sono venuti da altre forze — ha fatto un ulteriore passo in avanti.

La VI Conferenza — ha continuato Chiaromonte — ha cominciato con la crisi di governo rendendo più evidenti le questioni aperte. Anche l'aborto è apparso non una questione ideologica sulla quale scontrarsi aspramente, ma politica, connessa all'evoluzione della situazione politica italiana. Noi comunisti nell'Italia in crisi ci presentiamo come uomini e donne, gente seria, pensosa dell'avvenire del Paese, forza di governo responsabile, onesta e anche intelligente: vogliamo mettere la democrazia al riparo dalle minacce anche di degradazione; la questione morale deve diventare una grande leva di rinnovamento.

Occorre avvertire che il pericolo di scioglimento del Parlamento non è allontanato, sia per la debolezza del governo che per quelle che sono state definite «mine vaganti», una delle quali è l'aborto. La stasi prolungata delle attività politiche sarebbe assai grave. Non siamo mossi da interessi di partito nel respingere le elezioni anticipate, ma dall'interesse del Paese anche perché non vogliamo lasciare i lavoratori e le lavoratrici alla mercè delle leggi ferree della crisi per cui le divisioni potrebbero diventare laceranti. Quindi operiamo per rendere più forte la pressione di massa sul governo con una opposizione severa, sì, ma tesa a risolvere i problemi urgenti del Paese, e per disinnescare le «mine vaganti» e per prima la legge sull'aborto.

Qual è stata la nostra posizione? Abbiamo teso a far approvare da *questo* Parlamento una legge giusta contro la piaga sociale degli aborti clandestini; abbiamo considerato l'aborto non diritto di libertà; ci siamo ispirati ad una concezione dello Stato che non fa prevalere l'ideologia di una parte ed è rispettosa del pluralismo ideale e politico. Altri si sono mossi in modo diverso: chi ci aveva accusato di non si sa bene quale «compromesso» da raggiungere ai danni delle donne per non far fare il referendum, quando la crisi è stata aperta si è poi espresso per le elezioni anticipate che farebbero saltare sia il referendum che la legge. Ribadiamo la nostra posizione contro le elezioni anticipate e pensiamo che la prova del referendum debba essere evitata. Noi vogliamo che si approvi una buona legge in tempo utile, non ispirata a concezioni ideologiche rigide, ma alla Costituzione.

I compagni socialisti hanno avanzato proposte di modifiche, in particolare dell'art. 5, e questo è possibile, avendo però sempre presente che la legge deve passare in Parlamento. Incontreremo nei prossimi giorni i compagni socialisti, ma le trattative — questa è la nostra convinzione — devono includere tutte le forze costituzionali, nessuna esclusa, e noi ci muoveremo in questo senso.

Tutta la vicenda della crisi di governo dimostra che non c'è una maggioranza governativa. Questo governo, formato senza maggioranza, dimostra che si è chiusa una fase storica e che è impossibile ormai formare una maggioranza che governi l'Italia senza il PCI. Se non si risolve positivamente la questione comunista, la crisi è destinata ad allargarsi.

I lavori di questa Conferenza, i passi in avanti che il partito ha compiuto sul problema femminile che diventa sempre più problema di tutta la società, costituiscono un contributo anche alla soluzione dei problemi generali del Paese. Per questo la presenza di sempre più vaste masse femminili alla vita attiva del nostro partito diventa elemento determinante non solo per lo sviluppo della nostra politica, ma soprattutto per rinsaldare quel legame fra le masse popolari indispensabile per il rinnovamento della società.

Sport

Innsbruck: le cui telecronache, costellate di vuoti e di interventi estemporanei, non sono state certo compensate da indagini sui retroscena mercantili, che pure c'erano.

Il fatto è che, anche su questo terreno, si sconta la mancata abitudine, il mancato esercizio del giornalismo televisivo a calarsi nei fatti, a seguire con attenzione e modestia il loro divenire, per capire e per aiutare il pubblico a capire. La famosa «mediazione» — che viene tanto spesso rivendicata come funzione specifica degli operatori del mezzo — diventa, in realtà, sovrapposizione, quando non si attesta sul terreno puramente burocratico e come, nel compiere i servizi e le inchieste, i giornalisti televisivi finiscono quasi sempre per scegliere nella realtà ciò che può servire a rafforzare il loro discorso già tutto costruito in partenza, e anche per questo rimangono all'esterno dei fenomeni e delle situazioni e cercano costantemente convenzionali «equilibri», così in queste telecronache i posti spesso si scambiano, e il cronista — col suo bagaglio mentale prefabbricato — diviene prim'attore, relegando sul fondo i fatti e gli atleti.

Ma sarebbe un grave errore cedere alla tentazione di concludere, come taluni usano fare, che tutto dipende dalla inettitudine, dalla vacuità dei giornalisti e dei tecnici preposti alla bisogna.

In verità, il problema è più generale e nasce a monte: sono il modo di lavorare, l'organizzazione complessiva dell'apparato, la politica dei programmi (che non può funzionare per settori) a determinare, in ultima analisi, la qualità del prodotto (e anche le scelte nel campo del personale). E come le attrezzature, di per sé, non bastano, e, semmai, si sviluppano secondo gli scopi che si vogliono raggiungere, così le capacità e l'esperienza degli «addetti ai lavori» si arricchiscono o si impoveriscono sulla scorta degli obiettivi da perseguire e della pratica quotidiana. Anche qui, in fondo, piuttosto che una carenza, si verifica uno spreco di potenziale. E l'anchilosi ne è l'ultimo risultato.

GENOVA

Tutta Rossiglione nega ospitalità al confinato camorrista

GENOVA, 22 febbraio

«Il confinato che ci proponete come ospite del nostro comune, dovrebbe occupare la sala del Consiglio comunale, poiché non esiste nessuna altra possibilità di trovargli un posto nelle abitazioni del comune». Questa la risposta del sindaco di Rossiglione, compagno Gian Maria Repetto, al ministero dell'Interno che ha deciso di spedire nel piccolo comune dell'entroterra ligure il trentacinquenne Gennaro Alcamo, un napoletano sospettato camorrista, definito «elemento assai pericoloso».

Il comune di Rossiglione è noto per le sue tradizioni democratiche e per la partecipazione della sua popolazione alla Resistenza. «E' uno dei paesi bruciati dai nazifascisti ed è già accaduto altre volte che siano stati inviati nel nostro centro elementi mafiosi che si prestavano ad azioni provocatorie», hanno rilevato i consiglieri comunali di Rossiglione che si sono concordemente espressi contro l'arrivo del nuovo confinato.

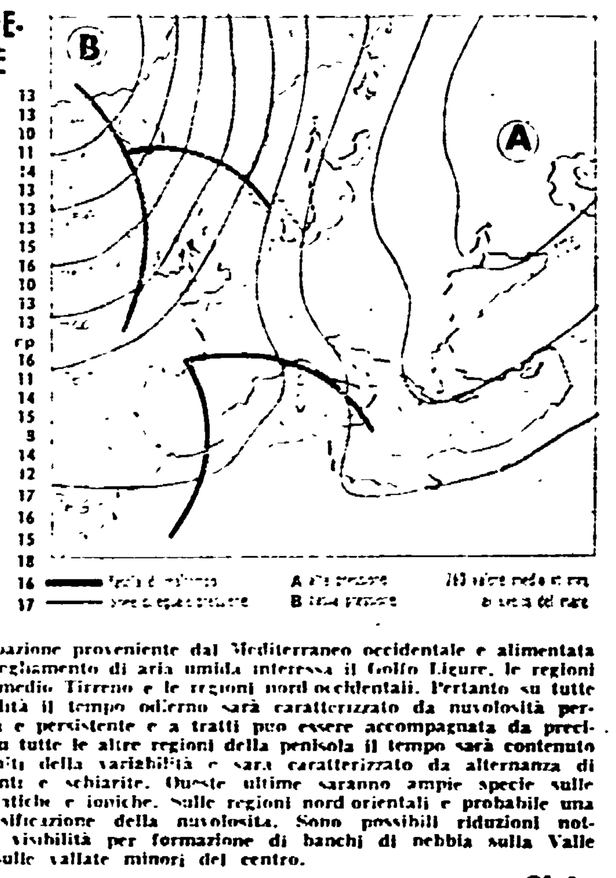
I carabinieri di Rossiglione hanno inviato un rapporto sui precedenti sette ospiti, spediti in qualità di confinati nel comune ligure.

Il nuovo confinato dovrebbe raggiungere Rossiglione nella giornata di domani, lunedì, ma il sindaco spera che la sua presa di posizione eviti l'arrivo dell'indesiderato ospite.

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	—3	13
Verona	—1	13
Trieste	5	10
Venezia	2	11
Milano	1	14
Torino	1	13
Genova	6	13
Bologna	3	13
Firenze	—1	15
Pisa	0	16
Ancona	7	10
Perugia	3	13
Pescara	3	13
L'Aquila	np	np
Roma	2	16
Campob.	3	11
Bari	5	14
Napoli	4	15
Potenza	—1	5
S.M. Leuca	9	14
Catanzaro	6	12
Reggio C.	7	17
Messina	9	16
Palermo	12	15
Catania	7	18
Alghero	7	16
Cagliari	7	17



Una perturbazione proveniente dal Mediterraneo occidentale e alimentata da un convogliamento di aria umida interessa il Golfo Ligure, le regioni dell'Alto e medio Tirreno e le regioni nord occidentali. Pertanto su tutte queste località il tempo odierno sarà caratterizzato da nuvolosità per lo più estesa e persistente e a tratti può essere accompagnata da precipitazioni. Su tutte le altre regioni della penisola il tempo sarà contenuto entro i limiti della variabilità e sarà caratterizzato da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Queste ultime saranno ampie specie sulle regioni adriatiche e ioniche. Sulle regioni nord orientali e probabile una certa intensificazione della nuvolosità. Sono possibili riduzioni notturne della visibilità per formazione di banchi di nebbia sulla Valle Padana e sulle vallate minori del centro.

Sirio

Luca Pavolini
Direttore
Claudio Petruccioli
Condirettore
Gioacchino Marzullo
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.MI. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4 95 03 51 2 3 4 5 - 4 95 12 51 2 3 4 5 - ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 40.000, semestre 21.000, trimestre 11.000 - ESTERO anno L. 63.500, semestre 32.750 trimestre 16.900 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 46.500, semestre 24.500, trimestre 12.800 - ESTERO anno L. 73.500 semestre 38.000, trimestre 19.500 — PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano, via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 6313 - Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 Telef. 688.541 2 3 4 5 - TARIFFE (al mm. per colonna) Edizione del Lunedì: COMMERCIALE: feriale L. 1.000, festivo L. 1.350 - AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: L. 1.200 al mm. - NECROLOGIE: Edizione nazionale L. 500 per parola - PARTECIPAZIONI AL LUTTO, L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale